Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLIV n. 24 (46.566) Città del Vaticano venerdì 31 gennaio 2014

Rapporto annuale sullo stato dell'infanzia

Non è un mondo per bambini

NEW YORK, 30. Missione possibile, ma ancora molto difficile. Il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini in tutto il mondo, e in particolare nei Paesi più poveri e nelle aree colpite da conflitti armati, resta un obiettivo ancora molto lontano.

Basti pensare alla terribile piaga dei bambini soldato o al fatto che nel 2012 sono morti nel mondo oltre sei milioni di bambini sotto i cinque anni – circa 18.000 al giorno – la maggior parte dei quali per cause prevedibili. Inoltre, il quindici per cento dei minori sono obbligati a lavorare, e l'undici per cento delle bambine si sposano prima di compiere quindici anni.

A lanciare l'allarme è l'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, nel dossier annuale *Every Child Counts: Revealing Disparities, Advancing Children's Rights*, la cui pubblicazione, ieri, ha segnato l'avvio delle celebrazioni del 25° anniversario della Convezione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale dell'Onu il 20 novembre del 1989.

Al primo posto tra le emergenze, c'è quella della mortalità infantile. In Sierra Leone, nel 2012, ogni mille morti 182 erano bambini sotto i cinque anni; in Angola 164; in Ciad 150; in Somalia 147 e in Congo con 146. Nel mondo, i bambini sono oltre due miliardi: il 31 per cento della popolazione globale. È spesso a ucciderli sono malattie banali, facilmente diagnosticabili e curabili.

Numeri impressionanti, ma che potrebbero addirittura aumentare, tenuto conto del fatto che – come sottolinea l'Unicef – nel mondo oltre 230 milioni di bambini sotto i cinque anni non sono mai stati registrati anagraficamente. A livello globale nel 2012, solo circa il sessanta per cento di tutti i neonati è stato registrato regolarmente alla nascita. Il tasso varia a seconda della regione, con livelli più bassi in Asia meridionale e in Africa subsahariana.

C'è poi il problema della scolarizzazione: nel mondo circa 57 milioni di bambini non frequenta la scuola. A livello mondiale, solo il 64 per cento dei maschi e il 61 per cento delle donne in età da scuola secondaria sono iscritti a un regolare corso di studi. Ciò nonostante, l'iscrizione alla scuola primaria è aumentata nei Paesi meno sviluppati: nel 1990 solo il 53 per cento dei bambini in questi Paesi era ammesso a scuola, mentre dal 2011 il tasso ha raggiunto l'81 per cento. Molte più ragazze oggi frequentano la scuola, ma nel 2011 ancora circa 31 milioni di bambine in età scolare risultavano analfabete.

Una bambina vestita da soldato (Afp)

Il Papa all'università cattolica Notre Dame

In difesa della libertà d'insegnamento

La Chiesa ha il diritto di educare ai più alti valori morali. E alle istituzioni formative cattoliche spetta di testimoniare, con coraggio, la libertà d'insegnamento della Chiesa, difendendo la propria identità «di fronte ai tentativi, da qualsiasi parte essi provengano, di diluirla». Lo ha detto Papa Francesco questa mattina, giovedì 30 gennaio, rivolgendosi ai membri dell'università cattolica statunitense Notre Dame, ricevuti in udienza nella Sala Clementina. Difendere «l'identità propria, come è stata voluta dall'inizio», ha aggiunto, è molto importante così come lo è «conservarla» e «farla andare avanti».

PAGINA 8

I lavori della conferenza internazionale a Ginevra

Stallo sulla Siria ma almeno si tratta

GINEVRA, 30. La prima tornata della conferenza internazionale sulla Siria, la cosiddetta Ginevra 2, si avvia a conclusione, domani sera, con un sostanziale stallo su tutte le questioni oggetto di trattativa, comprese quelle umanitarie, ma almeno non s'interrompe il negoziato e non si vanifica la speranza di fermare la guerra civile. L'inviato dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, che guida la mediazione, ha riconosciuto che finora non è stato raggiunto «nulla di sostanziale». Tuttavia ha voluto sottolineare che il Governo di Damasco e i gruppi d'opposizione accreditati alla conferenza – sostanzialmente quelli rappresentati dalla Coalizione nazionale siriana – «stanno ancora parlando e il ghiaccio si sta rompendo, lentamente, ma si sta rompendo». Brahimi si è anche augurato che la prossima tornata, che dovrebbe incominciare venerdì 7 febbraio, sia «più strutturata e produttiva».

È stato concordato di utilizzare il documento conclusivo della conferenza Ginevra 1, quella del giugno 2012. Ma il fatto stesso che ci siano voluti sei giorni di negoziati solo per mettersi d'accordo sul cominciare a esaminare il testo, è una riprova della difficoltà delle trattative. Le parti hanno priorità diverse. Secondo Damasco il punto fondamentale è fermare violenza e terrorismo – espressione con la quale definisce l'attività di tutti i gruppi armati – e si deve comunque discutere il documento «paragrafo per paragrafo». L'opposizione vuole invece trattare subito sul varo di un Governo di transizione, dal quale pretende di escludere il presidente Bashar Al Assad, richiesta considerata inaccettabile da Damasco.

Nel frattempo, in Siria continuano a parlare le armi. Ieri, tra l'altro, le forze armate turche hanno aperto il fuoco contro gruppi fondamentalisti islamici attivi oltre il confine, in risposta a un attacco.

Lakhdar Brahimi si accinge a riferire sulla trattativa a Ginevra (Afp)

La legge sarà applicata solo quando i manifestanti lasceranno gli edifici occupati

Varata l'amnistia in Ucraina

KIEV, 30. Con una mossa a sorpresa, la maggioranza parlamentare ucraina ha approvato ieri sera una legge di amnistia per i manifestanti antigovernativi. Ma per essere applicata, è necessario che gli insorti sgomberino entro 15 giorni gli edifici pubblici occupati e smantellino le barricate. Intanto, il presidente ucraino Viktor Ianukovich, è in congedo per malattia a causa di «una infezione respiratoria acuta accompagnata da febbre». La malattia del presidente arriva nel pieno delle trattative tra maggioranza e opposizione per risolvere la grave crisi politica nel Paese.

La nuova legge, infatti, potrebbe portare ad aumentare ulteriormente la tensione non essendo la soluzione condivisa che tutti auspicavano per mettere fine alle violenze di queste settimane che hanno messo a ferro e fuoco il Paese facendo profilare lo spettro di una guerra civile. A votare a favore sono stati 232 dei 416 deputati presenti in aula, ma i parlamentari dell'opposizione, prima di astenersi sul voto, hanno criticato la presa di posizione della maggioranza, che dopo ore e ore di braccio di ferro ha deciso di far passare la propria proposta ignorando le richieste degli avversari politici di un'amnistia senza condizioni. Oggi i nazionalisti di Svoboda hanno annunciato che non abbandoneranno gli edifici amministrativi occupati. Preoccupazione per gli effetti di questa legge è stata espressa dal leader del partito di opposizione Udar, Vitali Klitschko.

Anche Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca riuniti a Budapest, hanno espresso in una dichiarazione profonda preoccupazione per gli sviluppi in Ucraina e condannato l'uso della violenza. «È interesse comune trovare una soluzione politica in una situazione che sempre più caotica», ha detto il premier ungherese, Viktor Orban. Il presidente russo, Vladimir Putin, in tutto questo non pare più così sicuro di voler continuare ad aiutare economicamente l'Ucraina. A Bruxelles aveva detto che il finanziamento da 15 miliardi di dollari e la riduzione di un terzo del prezzo del gas non sono «a favore di un particolare Governo».

Ma ieri sera sembra averci ripensato, e ha deciso di attendere la formazione del nuovo Governo ucraino prima di onorare la promessa di nuovi aiuti economici a Kiev. Mosca, infatti, vuole aspettare soprattutto perché non ha alcuna intenzione di aiutare un Paese che, dopo un eventuale cambio al vertice, potrebbe decidere di imboccare nuovamente la strada dell'integrazione europea.

Manifestanti antigovernativi a Kiev (Reuters)

Monoteismo e violenza

È così nell'uomo perché è così in Dio

JAVIER MARÍA PRADES LÓPEZ A PAGINA 7

Primato e collegialità nella Chiesa secondo Papa Francesco

Per superare il letargo

GERHARD LUDWIG MÜLLER A PAGINA 4

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

– Franz Lackner, Arcivescovo di Salzburg (Austria), con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Andreas Laun, Vescovo titolare di Libertina, in visita «ad limina Apostolorum»;

– Benno Elbs, Vescovo di Feldkirch (Austria), in visita «ad limina Apostolorum»;

– Alois Schwarz, Vescovo di Gurk (Austria), in visita «ad limina Apostolorum»;

– Manfred Scheuer, Vescovo di Innsbruck (Austria), in visita «ad limina Apostolorum»;

il Reverendissimo Dom Anselm van der Linde, O. Cist., Abate di Wettingen-Mehrerau (Austria), in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha accolto la richiesta di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Attilio Nicora di essere sollevato dall'incarico di Presidente dell'Autorità di Informazione Finanziaria ed ha nominato Presidente *ad interim* della medesima Autorità di Informazione Finanziaria Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giorgio Corbellini, Vescovo titolare di Abula, il quale conserva gli uffici di Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica e della Commissione Disciplinare della Curia Romana.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Doba (Ciad) presentata dall'Eccellentissimo Monsignore Michele Russo, M.C.C.J, in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico, e ha nominato Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Miguel Angel Sebastián Martínez, M.C.C.J, Vescovo della Diocesi di Lai (Ciad), Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* della medesima Diocesi di Doba.